

Ogni quattro lavoratori tre e mezzo hanno votato

Referendum, da stasera i primi dati

Alla Fiat di Mirafiori l'affluenza è stata addirittura del settantasette per cento. Anche Patrucco sembra essersi accorto del successo di questa iniziativa sindacale

ROMA — Ogni quattro lavoratori, tre e mezzo hanno votato. Anche a Mirafiori. Dove il sindacato dei metalmeccanici con il referendum sulla piattaforma per il contratto è riuscito a ribaltare le percentuali di adesioni agli scioperi, alle assemblee. Fino a qualche mese fa, di quei quattro lavoratori, la Fiom-Fim-Uilm messe assieme riuscivano a coinvolgerne soltanto uno. In questi giorni, invece, in tutta Mirafiori su 28.826 lavoratori presenti al lavoro nei vari reparti, hanno già espresso il loro voto 22.225 dipendenti. Che equivale al 77,1 per cento, un record di partecipazione alle iniziative del sindacato. Non solo, ma analizzando i dati si scopre che il «tetto», il referendum l'ha raggiunto proprio nei reparti dove è sempre stata più difficile la vita per l'organizzazione dei metalmeccanici. Alla «Carrozzeria» ha votato addirittura l'83,7 per cento, hanno infatti la scheda nelle urne ben 8137 dipendenti su 9720 aventi diritto.

Il referendum è passato alla Fiat — sono pochissimi i lavoratori che ancora devono essere coinvolti e lo saranno stamane —, e s'è affermato dappertutto. Dall'Italtel dove hanno votato il 75 per cento dei lavoratori, all'Alfa dove al referendum ha partecipato quasi il 65%. Fin qui i dati sull'affluenza alle urne. Da oggi pomeriggio comincerà lo spoglio delle schede e i risultati dovrebbero essere noti fin dalla sera.

Qualunque sia l'esito del voto, già l'alta partecipazione è un segnale: questa stagione contrattuale per il sindacato dei metalmeccanici sembra iniziata nel miglior modo possibile. E se ne deve essere accorta anche la controparte, se ieri il dottor Patrucco, vicepresidente della Confindustria nel suo discorso a Firenze ha dedicato più d'una battuta al referendum e alla stagione dei rin-

novi. Con una significativa ammissione: «Il referendum — ha detto — è stato indetto per far recuperare rappresentatività al sindacato». Non ha aggiunto altro e quindi non ha commentato il fatto che il sindacato quell'obiettivo l'ha centrato.

Di più, invece, Patrucco ha detto sui contratti. Per mettere delle barriere: vuole il «rispetto dei tetti d'inflazione» per gli aumenti salariali, e rifiuta il «doppio livello di contrattazione (di categoria e aziendale) per quelle materie risolte nel negoziato nazionale. Il tutto per dire che

le richieste sindacali — senza specificare di quale categoria — sarebbero troppo generose, almeno un «cinque per cento in più del preventivo» (da chi? ndr).

Patrucco ha voluto dire la sua anche sull'altro grande tema che riempie le cronache sindacali: le scelte di politica economica, legate alla finanziaria dell'87. Il vice Lucchini è sceso in campo quasi a voler intervenire nelle diatribe della maggioranza: «La riduzione della spesa sociale non va interpretata come attacco ai lavoratori e allo Stato sociale — ha ag-

giunto —, il problema vero è quello di una selezione e riqualificazione della spesa, mirata al recupero di efficienza della macchina pubblica...». Inutile aggiungere che l'esponente confindustriale se l'è presa con chi nel sindacato aveva paventato la possibilità dello «sciopero generale» per contrastare il disegno di riduzione della spesa sociale ipotizzato dal ministro Goria. Su questo tema, invece, continua ad esserci un dibattito serrato tra Cgil-Cisl-Uil. Anche se forse, all'esterno del sindacato si ha solo l'eco di una discussione un po' troppo schematica tra il «sì» e il «no» allo sciopero generale. Schematico che Fausto Bertinotti, segretario federale della Cgil, prova a superare quando spiega che il problema non è dichiararsi d'accordo o meno con Marini: «Io credo — ha detto — che il segretario della Cisl abbia posto un problema grandissimo per tutti: come far diventare il sindacato protagonista dello scontro sulla politica economica». Oggi il sindacato — è ancora Bertinotti — ha un'esigenza insopprimibile: giocare d'anticipo sulla predisposizione delle linee della prossima legge finanziaria. In questa prospettiva trovo giusto mettere in campo tutto il potenziale di lotta di cui il sindacato dispone». Di tutto ciò comunque se ne parla nel direttivo Cgil convocato per domani. La riunione sarà aperta da una relazione di Trentin su: situazione economica, occupazione, prospettive sindacali. All'ordine del giorno c'è anche la ristrutturazione interna della Cgil (con relazione di Rastrelli) e il nuovo regolamento della confederazione (che affronta anche il trattamento economico di 15mila funzionari e che sarà illustrato da Enzo Ceremigna).

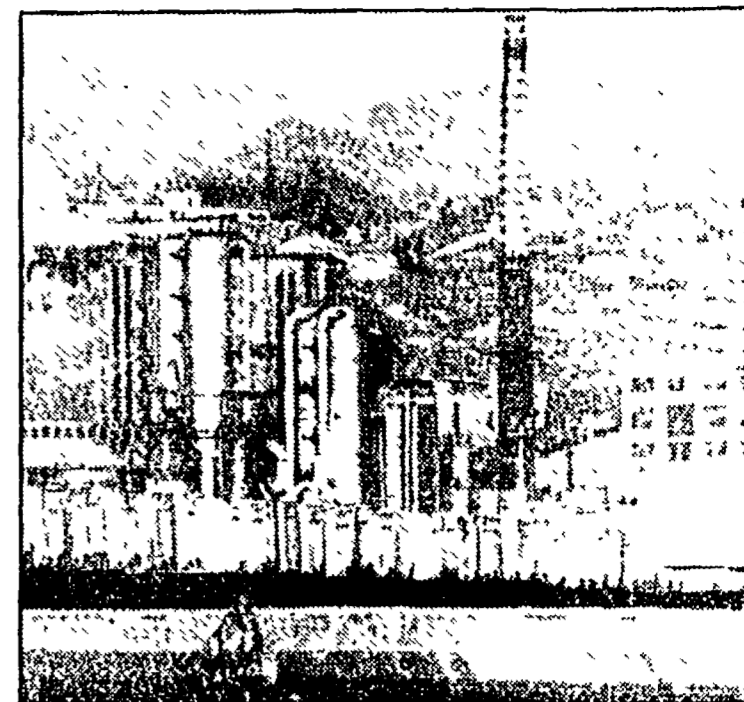
Stefano Bocconetti

Tagli alla siderurgia: è sempre polemica tra pubblici e privati

La crisi non è conclusa e i produttori italiani sono ancora alla ricerca di accordi per ridurre le capacità produttive

MILANO — Da quando la Comunità europea ha liberalizzato parzialmente il regime delle quote di mercato dei prodotti siderurgici la guerra dei prezzi prosegue senza esclusioni. I tedeschi, olandesi e fiamminghi determinano i listini e gli altri produttori non possono che subire. La grande crisi dell'acciaio non è terminata. In Europa c'è un'eccesso di oltre venti milioni di tonnellate di laminati e l'equilibrio adesso dovrà essere gradatamente raggiunto soprattutto attraverso le regole del libero mercato. L'Italia ha già pagato duramente, con tagli nella siderurgia pubblica di 5,8 milioni di tonnellate compensati per due milioni dall'apertura del nuovo treno coils di Bagnoli. Altri due milioni di tonnellate di capacità produttiva smantellate dalla siderurgia privata. Falcidiate l'occupazione, passata dai 99.500 addetti del 1980 ai 68 mila alla fine del 1985. Adesso si comincia a tracciare il bilancio. In Lombardia si scopre che dopo lo smantellamento degli impianti (in misura superiore alla richiesta Cee), la cancellazione di 14 mila posti di lavoro le aziende sono più efficienti, il capitale viene remunerato. Ma gli ottimismi non sono giustificati. La domanda di prodotti siderurgici si manterrà globalmente stazionaria e tendenzialmente cedente nei paesi industrializzati. E la liberalizzazione ha già fatto esplodere i focolai di crisi latente. Pubblici e privati italiani non trovano ancora sponde certe e trasparenti per un confronto chiaro. Si sta a guardare e ciascuno bada ai propri interessi, puntando all'indebolimento del vicino. L'intesa Falck-Finsider per Bagnoli è saltata, l'ingresso dei privati a Cornigliano (Lucchini, Leali e Riva) è nell'agenda, ma le resistenze non mancano. La soluzione Cogea determinerà tensioni di mercato per la acciaierie del ciclo rotame-forno elettrico. E che tensioni ci saranno è stato confermato dal convegno promosso dalla Regione Lombardia che si è aperto ieri a Milano presso il centro convegni della Cariplo. C'erano tutte le parti in causa, da Alberto Falck ai rappresentanti dell'Assider e dell'Isa, ministri (ieri Darida delle partecipazioni statali, oggi De Michelis del lavoro), stamane parla Lucchini, produttore di acciaio e presidente della Confindustria, sindacalisti. Darida ha cercato di essere rassicurante: giura che la Finsider entro il 1987 raggiungerà l'equilibrio economico, che lo stabilimento di Bagnoli produrrà due milioni di tonnellate l'anno (torneranno le preoccupazioni per Sesto San Giovanni), che l'accordo per Cornigliano avverrà entro breve «superando le varie resistenze che ogni volta ci troviamo davanti». Tutto pacifico, e invece la concorrenza fra pubblici e privati e fra i gruppi dei privati si è fatta più pericolosa. Agostino Conte, sindacalista della Uil, propone di costituire un comitato di saggi senza intermediari stranieri (riferimento al ruolo di Etienne Davignon, ex commissario Cee, per Cornigliano). «Tre esperti al di sopra delle parti che definiscano le linee di azione per intrecci, fusioni e partecipazioni pubblici-privati». Falck sembra d'accordo, ma la dinastia dei siderurgici sesti si sta un po' ai margini, se non altro pare giocare di rimessa. Intanto Falck ragella gli ottimismi. «La fase più difficile comincia ora. Entro dieci anni venti-venticinque forni elettrici fusori degli 80 oggi esistenti resteranno in funzione». Polemica aperta contro il governo: ai pubblici sono arrivati 14800 miliardi, ai privati che rappresentano il 48% della produzione nazionale meno di duemila. «Questa è una discriminazione illegale». Più soft, ma altrettanto critico, il presidente dell'Assider Adani. Monsieur Soenen, rappresentante della Cee, ha difeso le scelte comunitarie ed è stato gelido nei confronti dei bresciani: dite di aver ridotto gli impianti ma avete aumentato il vostro peso in Europa del 5%.

A. Pollio Salimbeni



GENOVA — Stabilimenti Italsider

Giornata di studio

organizzata dalla



Roma 4 luglio 1986

ore 9,30 - 13 15 - 18

Hotel Cavalieri Hilton

Via Cadlolo, 101 - Tel. 06/3151

Lo sport e il fisco Problemi fiscali nell'attività sportiva

Programma

Saluto di Pasquale Manno, direttore della rivista "il fisco", moderatore

- 1) Presentazione generale
Prof. Avv. Augusto Fantozzi ordinario di diritto tributario Università di Roma
- 2) I contratti tipici del professionismo sportivo
Dott. Giovanni Charon Casoni dottore commercialista in Roma
- 3) Le manifestazioni sportive e i rapporti di sponsorizzazione e di utilizzazione del marchio
Avv. Massimo Landi avvocato tributario in Roma

- 4) Le società che organizzano sport professionistico
Dott. Prof. Mario Bindi dottore commercialista in Torino

- 5) Le società che organizzano sport dilettantistico
Dott. Mario Perrone dottore commercialista in Roma

- 6) La tassazione degli atleti e degli altri lavoratori interessati all'attività sportiva
Avv. Claudio Bertrini avvocato tributario in Roma

La partecipazione è riservata agli invitati. Gli inviti possono essere richiesti, per iscritto, entro il 25 giugno 1986 alla Rivista "il fisco" - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Tel. 06/310078-317238. Gli abbonati alla rivista "il fisco" avranno la precedenza nell'invio dell'invito. Gli inviti sono gratuiti e rigorosamente personali. Si prega di garantire la presenza.

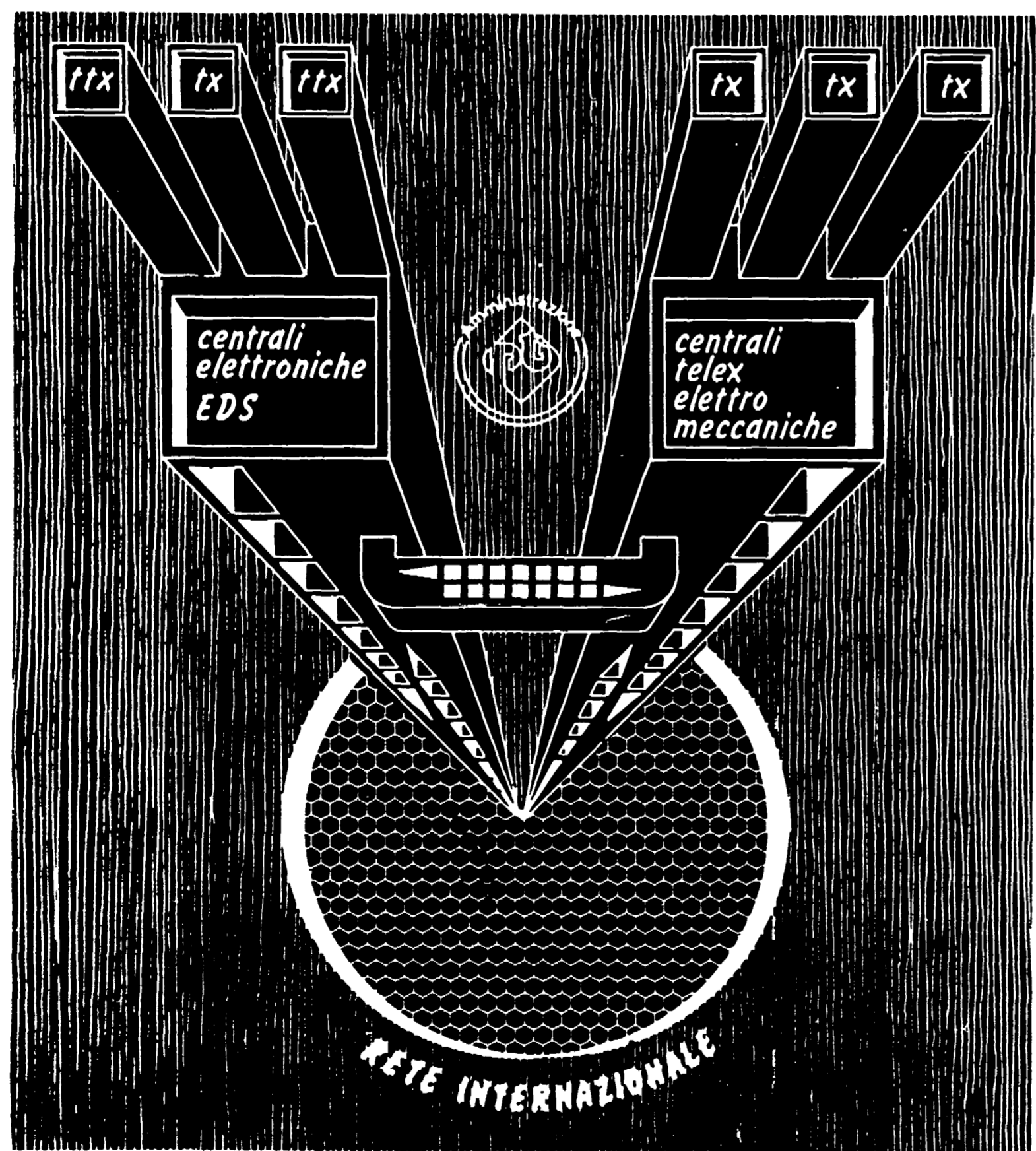
Giovedì in Campania tutte le categorie in sciopero generale

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Lo sciopero generale di tutte le categorie di lavoratori della Campania del 12 giugno, è stato presentato ieri in una conferenza stampa dai segretari regionali della Cgil, Cisl e Uil. I temi della giornata di lotta sono stati riassunti da Gianfranco Federico, Mario Ciariaco e Antonio Borriello che hanno posto l'accento sul fatto che è ormai giunta l'ora di passare dalle «parole ai fatti». Con 650.000 disoccupati iscritti nelle liste, con una crescente domanda di lavoro da parte dei giovani (il 58% dei disoccupati è compresa nella fascia di età fra i 18 e i 29 anni), con l'esigenza di creare un milione di posti di lavoro per il 2000, la Regione Campania e i grandi enti locali non possono continuare ad operare come hanno fatto finora. I segnali che giungono dalla Giunta e dallo stesso consiglio regionale sono negativi visto che non è stato ancora varato il piano triennale (1.800 miliardi di investimenti), non è stato approntato il piano annuale di investimenti e la Campania non dispone ancora di un piano di riassetto del territorio, di un piano dei trasporti, di un piano sanitario.

Fondamentale — ha fatto notare Gianfranco Federico della Cgil — quindi la riforma istituzionale e la riorganizzazione degli uffici e dei servizi della giunta e del consiglio. In queste ore sono giunte adesioni da alcuni consiglieri regionali alla manifestazione dei sindacati, ma la Cgil, Cisl e Uil chiedono un confronto concreto che sinora non c'è mai stato. Alla manifestazione di giovedì — prevista nel palazzetto dello Sport — parteciperanno Franco Marini, segretario generale della Cisl, Silvano Veronesi della Uil, Lucio de Carlini della Cgil.

Stefano Bocconetti



DALL'EVOLUZIONE DEL TELEX:

TELETEX!

IL TELETEX È:

- Alta velocità di trasmissione (2400 bit/sec)
- Repertorio caratteri maiuscoli e minuscoli internazionali
- Intercomunicabilità con il telex (conversioni automatiche in centrale)
- Bassi costi di trasmissione
- Possibilità di memorizzare e modificare i testi

USA IL TELETEX!